

Bettin e Fincato, doppia sfida a Orsoni

LE PRESENTAZIONI

Laura Fincato nella sede del Pd. Sotto Gianfranco Bettin nel bar del parco di San Giuliano



LA SUCCESSIONE

Tre in corsa per il dopo Cacciari

Per il dopo Cacciari gli sfidanti alle primarie sono tre: Orsoni, Fincato, Bettin. Alfiero Farinea (mozione Marino-Casson) non ha sciolto le riserve

La prima cosa che hanno in comune è che non li anima uno spirito decoubertiniano: corrono alle primarie tutti e due «per vincere». La seconda è che, in fatto di alleanze, guardano entrambi al centro, all'Udc, ai cattolici e ai moderati, ma sia l'una che l'altro puntualizzano che la sintesi si farà sui programmi. La terza è che entrambi hanno con sé una squadra di sostenitori galvanizzati. Per il resto, Laura Fincato e Gianfranco s'embrano lontani anni luce. Almeno a giudicare le modalità di presentazione delle candidature. Strutturata, preparata da settimane (se non di più), agguerrita, quella di Fincato. Più spartana, ma non meno convinta e appassionata, soprattutto divertita, quella di Bettin. Per intenderci: Laura Fincato ha presentato una cartella stampa in carta patinata, colori scelti verde e rosso, foto con new lok di trucco e parrucco. Bettin ai cronisti ha consegnato una cartellina bluette anonima, ma contenente tutto quello che doveva esserci: biografia, introduzione al programma, programma dettagliato. E su un altro aspetto sono parsi diversi: quanto è alto il rischio che Venezia passi al centrodestra. Fincato: «Non basta fermarsi ai dati delle Provinciali, gli elettori vanno ri-conquistati». Bettin: «Nessun rischio, Venezia terrà alla larga questa gentaglia che vuole trasformare la città in luoghi di paura e di regressione».

Chi c'era. Per Fincato nella sede del Pd (scelta azzeccata: fotografata con il simbolo alle spalle l'assessore si presenta con il marchio del suo partito) sono arrivati il senatore Tiziano Treu, Giuseppe Scaboro, Renzo Scar-

pa, Carletto e Carlo Pagan, Graziano Cassaro, Giorgio Isotti, Serena Ragno, Angelo Begelle, Giorgio Chinellato, Fabio Muscardin, Vincenzo Conte, Venturini e Borghello. Di cortesia la presenza dei due segretari Maggioni e Scaramuzza. Per Bettin nel bar del parco di San Giuliano Luana Zanella, Roberto D'Agostino, Sandro Bergantin, Pier Francesco Ghetti, Antonio Alberto Semi, Piero Pettenò, Beppe Caccia, Ezio Da Villa, Flavio Dal Corso, la "mariniana" Laura Di Lucia Coletti, Andreina Visconti. Fincato praticamente ha parlato da sindaco. Ha detto cosa va fatto per Mestre «capitale metropolitana». Per Marghera, «area di sviluppo, trasformazione, logistica, soprattutto dei lavori» (e guai a parlarle di "waterfront" e di "terziario" «che non si sa bene cosa sia»). E per Venezia, senza numeri chiusi ma con un turismo di qualità (a Pagan del Casinò: «Basta iniziative a San Marco che possono essere fatte altrove») e con una «riflessione» su nuovi alberghi e bed&breakfast. La parola "discontinuità" la fa ridere («È politichese»): «La nuova amministrazione dovrà completare i progetti già avviati, ma è quando e come li realizzi che vedi la capacità di un amministratore». Ha annunciato un «programma chiaro, non general-generico su cui stanno tutti» e lì cercherà le alleanze. Per sé ha citato Gasman: «Ho un bellissimo presente dietro le spalle. È la mia forza di persona vera che ha voglia di dire e fare». Non ha citato Giorgio Orsoni ma non ce n'era bisogno: «Io non sono inventata né calata dall'alto, non ho bisogno che mi accompagnino in giro per la città». Ha detto di

aver parlato della candidatura con Cacciari. «Da lui ho ricevuto rispetto e anche affettuosità».

Bettin non si è presentato con l'etichetta di politico del no-global. Anzi. Neanche il "polo rosso-verde" del 2000 esiste più. È un'altra stagione. Ha ricordato com'è nata la candidatura, «una proposta trasversale che non nasce da scontate appartenenze», e ha detto qual è l'aspetto che la qualifica: «Da 10-15 anni alcune idee che oggi in tutto il mondo guidano la politica, ad esempio un'economia che non sprechi le risorse e non precarizzi, hanno dovuto ritagliarsi uno

spazio in questa città scendendo a compromessi. È tempo che queste idee si prendano lo spazio del governo, senza compromessi e senza rinchiudersi in una nicchia», senza più «schieramenti predeterminati». Il suo è un programma aperto a contributi e arricchimenti, «ma non è un dépliant che mette

d'accordo tutti senza dire niente,



ci sono idee forti e nette». Ha citato la sublagunare: «Si può dire no o sì a priori, oppure vedere se ci sono condizioni che vanno rispettate come quelle dei pompieri sulle due canne sott'acqua. Il Comune deve garantire la verifica di queste condizioni, non essere asservito a interessi». E ancora: «Venezia non ha bisogno di assistenzialismo ma di sostegno per andare avanti con le proprie gambe». I privati ben vengano, ma il "pubblico" deve mantenere il «ruolo centrale». E ai veneziani e mestrini ha chiesto uno scatto di orgoglio, l'orgoglio di vivere in questa città.

© riproduzione riservata



FINCATO

«Non sono
inventata
né calata
dall'alto»

www.gazzettino.it



BETTIN

«Non siamo
i rossoverdi
La proposta
è trasversale»

www.gazzettino.it